

## S. Messa di ringraziamento per la Beatificazione di Papa Paolo VI

Cattedrale di Brescia 26 ottobre 2014

Omelia del Cardinale Giovanni Battista Re

Con ancora negli occhi e nel cuore la celebrazione eucaristica in Piazza San Pietro di domenica scorsa per la beatificazione di Papa Paolo VI, siamo qui in questa cattedrale, nella quale, a 23 anni, il futuro Pontefice fu ordinato sacerdote della diocesi di Brescia, per ringraziare Dio per il dono del nuovo Beato.

Alla lunga lista dei santi e beati della terra bresciana, Papa Paolo VI si aggiunge con una nota speciale di ecclesialità e universalità, oltre che di intensa e alta vita spirituale. Egli fu il timoniere del Concilio Vaticano II e guidò la barca della Chiesa in un momento decisivo della sua storia tra correnti tumultuose, che agitavano fortemente le acque.

Fu un Papa di ricca spiritualità, radicata in una fede e in un amore a Dio straordinari; quella fede che egli come Papa fortemente difese e proclamò, e che sintetizzò nel Credo del Popolo di Dio. In pari tempo, egli fu un pensatore profondo, acuto nell'analisi delle situazioni e geniale nell'individuare prospettive e soluzioni, rivelando un'intelligenza superiore e un interesse spiccato per le problematiche culturali, spirituali, sociali e umane del suo momento storico, mostrandosi sempre molto sensibile nei riguardi delle inquietudini e delle attese che l'uomo del nostro tempo porta nel cuore.

Papa Paolo VI resterà nella storia per il ruolo che ha avuto nella prosecuzione e nella successiva attuazione del Concilio Vaticano II. Se, infatti, è di Papa Giovanni XXIII il merito di averlo indetto e aperto, si deve a Paolo VI quello di averlo condotto avanti con mano sicura, rispettando in tutto la piena libertà dei Padri Conciliari e la competenza delle varie Commissioni, ma intervenendo opportunamente come Papa là dove era necessario intervenire. Egli fu il vero timoniere del Concilio.

Nell'*Angelus* del 3 agosto 2008, Papa Benedetto XVI ha affermato che "appare ... quasi sovrumano il merito di Paolo VI nel presiedere l'Assise conciliare, nel condurla felicemente a termine e nel governare la movimentata fase post-conciliare".

Paolo VI resterà nella storia anche come il Papa che ha molto amato il mondo moderno, ne ha ammirato le meravigliose scoperte, i progressi e le agevolazioni che la scienza e la tecnica offrono agli uomini e alle donne di oggi.

Pochi hanno saputo capire, come lui, le attese e le inquietudini dell'uomo moderno. Ha capito l'uomo perché lo ha guardato con gli occhi di Dio e lo ha amato col cuore di Dio.

Egli guardò al nostro mondo attuale con simpatia. Nella sua visita alla Basilica della Natività a Betlemme, il 6 gennaio 1964, disse che "se il modo si sente estraneo al cristianesimo, il cristianesimo non si sente estraneo al mondo".

La sua sensibilità lo portò a riflettere sui problemi che la modernità pone alla fede cristiana e a cercare il dialogo con tutti, non chiudendo mai le porte all'incontro. Diceva: "La Chiesa e il Papa, aprendosi al mondo, vedono tante persone che non credono; da qui lo stile che deve essere attuato: dialogo con tutti, per annunciare a tutti la bontà di Dio e l'amore di Dio per ogni uomo e ogni donna". Dialogo quindi ispirato e sostenuto da una profonda ansia pastorale e apostolica.

La riflessione sul tema del rapporto tra fede e mondo moderno era fra i tratti caratteristici del suo pensiero e del suo insegnamento, cercando di ristabilire un ponte fra la religione e l'uomo d'oggi, che vive in una società secolarizzata.

Nel pensiero di Paolo VI, tuttavia, il mondo del progresso e del benessere per restare veramente umano, ha bisogno della luce che viene dal vangelo. Nel suo testamento, congedandosi dalla scena di questo mondo e andando incontro al giudizio di Dio, Paolo VI volle esprimere alcune raccomandazioni come sintesi di ciò che gli stava più a cuore. Nei riguardi del mondo scrisse: "Non si creda di giovare al mondo assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo".

2. Le radici e la formazione giovanile di questo Papa sono bresciane.

Egli era convinto - e lo disse più volte - di dover molto a Brescia, per quanto ricevuto non solo dalla famiglia, ma anche da ottimi sacerdoti e laici, e per aver potuto contare su un ambiente ricco di religiosità, di cultura, di impegno sociale e civile, con tradizioni sane radicate nei cuori.

Per indole il giovane Giovanni Battista Montini somigliava alla madre, per la propensione alla vita contemplativa che ambedue avevano. Per volontà e senso di responsabilità riuscì ad essere anche uomo di azione. Un giorno confidò a Jean Guitton: "A mia madre debbo il senso del raccoglimento, della vita interiore, della preghiera che è meditazione e della meditazione che è preghiera ... l'amore al silenzio e alla riflessione. A mio padre devo gli esempi di coraggio, la volontà di non arrendersi mai al male ..."

Ci fu chi accusò Paolo VI di essere indeciso, oscillante e tormentato dal dubbio. È un'interpretazione falsa della sua personalità. Non si trattava di animo dubbioso, ma di volontà di approfondimento. Paolo VI voleva sempre avere una visione completa e per questo amava studiare ogni aspetto della questione e anche approfondire le ragioni di chi pensava diversamente da lui. Solo dopo decideva, assumendosene tutta la responsabilità. Caso classico è l'enciclica "Humanæ Vitæ". Quando si trattò di difendere principi morali, lui così rispettoso del pensiero e delle convinzioni degli altri, seppe erigersi anche contro una dura contestazione, per proclamare la dottrina della Chiesa.

Non sempre Paolo VI fu compreso e sovente fu avversato, ma col passare del tempo i giudizi su di lui e sul suo pontificato vanno cambiando: si riconosce la superiore statura dell'uomo, del sacerdote e del Papa e si apprezza il valore della sua guida.

3. Uomo di Chiesa in tutte le sue fibre, non limitò il suo amore e il suo servizio alla sola Chiesa: volle essere anche a servizio della società e del mondo. Da papa volle ardentemente che la Chiesa fosse al servizio dell'umanità; al servizio degli uomini e delle donne di oggi, sostenendoli nel cammino sulla terra, ma indicando loro al tempo stesso la meta eterna, nella quale soltanto possono trovare pienezza di significato e di valore gli sforzi umani.

Innamorato di Cristo fin dalla giovinezza, fu impegno dell'intera sua vita annunciare a tutti con passione Cristo e il suo Vangelo. Profondamente convinto che il mondo ha bisogno di Dio, pose sempre Dio al centro del suo pensiero e del suo operare. In pari tempo fu appassionato dell'uomo e lavorò anche per la promozione umana, per la giustizia sociale, per una società più solidale e più fraterna.

Nel pontificato di Paolo VI vi sono alcune iniziative e taluni gesti che rimangono nella storia e che possono - come diceva Mons. Enzo Giammancheri - essere collocati nella categoria dei "primati", perché furono compiuti per la prima volta da un Pontefice. È vero che alcuni furono possibili grazie al progresso del nostro tempo, ma ciò non annulla il merito di chi li ha compiuti per primo.

Egli fu il primo Papa a volare in aereo e il primo Papa a tornare in Palestina, da dove san Pietro era venuto. Fu un viaggio di alto valore simbolico, che esprimeva il suo mondo interiore, la sua spiritualità e la sua teologia. Compiendolo appena sei mesi dopo l'elezione al pontificato e mentre era in corso il Concilio, egli volle indicare alla Chiesa la strada per ritrovare pienamente se stessa ed orientarsi nella grande transizione in atto nella convivenza umana. La Chiesa, infatti, può essere autentica e compiere la sua missione soltanto se ricalca le orme di Cristo.

Quel viaggio fu il primo di una serie che i suoi Successori hanno reso lunga e feconda. Il Cardinale Martin – che fu Prefetto delle Casa Pontificia – affermò di avere un giorno sentito Paolo VI dire: “Vedrete quanti viaggi farà il mio Successore”. Era infatti convinto che le visite pastorali nel mondo rientravano nei compiti del Papa.

Fu il primo Papa che, con gesto certamente significativo, volle rinunciare alla tiara, togliendosiela pubblicamente dal capo il 13 novembre 1964 e donandola ai poveri. Voleva con questo gesto, far intendere che l'autorità del Papa non va confusa con un potere di tipo politico – umano. Poche settimane dopo avrebbe intrapreso il viaggio apostolico in India, che tanto influenzò il suo magistero sociale. La rinuncia alla tiara acquistava il valore di un gesto programmatico di umiltà e di condivisione, simbolo di una Chiesa che mette i poveri al centro della sua attenzione e li accosta con rispetto e amore, vedendo in loro il Cristo. Come sapete la tiara fu poi venduta ad un museo negli Stati Uniti e il ricavato fu portato dal Papa nel suo viaggio in India e donato per i poveri.

Fu il primo Papa a recarsi all'ONU, dove si presentò come un pellegrino che da 2000 anni aveva un messaggio da consegnare a tutti i popoli, il Vangelo dell'amore e della pace, e finalmente poteva incontrare i rappresentanti di tutte le Nazioni e consegnare loro questo messaggio.

Paolo VI è anche il Papa che ha abolito la corte pontificia e che ha voluto che il Vaticano e la Curia Romana avessero uno stile di vita più semplice e una impostazione più pastorale internazionale.

È il Papa che ha istituito la Giornata della Pace, per educare le menti e i cuori alla pace. Paolo VI era profondamente convinto che la pace è un bene umano fondamentale, che per affermarsi stabilmente esige l'impegno di attuazione di tutti quei valori nei quali consiste il progresso sociale autentico. Ebbe significativi gesti e interventi magistrali a favore della pace e a favore della giustizia sociale, giungendo ad affermare che “il nuovo nome della pace è lo sviluppo”.

In un mondo povero di amore e solcato da ingiustizie e violenze di ogni genere, egli lavorò per instaurare una civiltà ispirata dall'amore, in cui la solidarietà e la collaborazione giungessero là dove la giustizia sociale, pur tanto importante, non può arrivare.

La “civiltà dell'amore” da costruire nei cuori e nelle coscienze è stata per Papa Montini più di un'idea o di un progetto: è stata la guida e l'impegno di tutta la sua vita.

Per questa nuova civiltà Paolo VI si è speso senza misura, pregando ed operando, rinnovando le strutture della Chiesa, andando egli stesso incontro a tutti gli uomini di buona volontà, cercando tutte le occasioni per portare ovunque una parola di speranza e invitando a superare gli egoismi ed i rancori per affrettare l'avvento di un'era di pace.

Nell'orizzonte della civiltà dell'amore va compreso il suo alto magistero sociale, mediante il quale si fece avvocato dei poveri e denunciò le situazioni di ingiustizia che, nel mondo, di oggi continuano ad esistere. Fu vicino agli operai e fu molto sensibile al problema della fame nel mondo, al grido di angoscia dei poveri,

alle gravi disuguaglianze sociali e alle sperequazioni nell'accesso ai beni della terra. Egli capì che la questione sociale aveva dimensioni internazionali e che non ci poteva essere autentica crescita se non in termini mondiali.

Paolo VI non è stato solo un Papa grande e geniale, ma fu anche uomo di una spiritualità genuina e profonda, protesa a vette sempre più alte.

Al fondo del pensiero e dell'azione di Paolo VI c'era una vera spiritualità fatta di preghiera, di meditazione e di sconfinato amore a Cristo, alla Madonna, alla Chiesa e all'umanità; una spiritualità fatta di umiltà, di attenzione agli altri e di bontà. In altre parole, è stato non soltanto un "maestro" ma anche un vero "testimone", che ha cercato di indicare a tutti, con la parola e ancor più con l'esempio, la strada che porta al cielo ed ha operato con instancabile sollecitudine per una società più giusta, più fraterna, più solidale. L'eredità che Paolo VI ci ha lasciato è grande: una eredità da raccogliere nel corso di questo anno montiniano e rendere feconda per il nostro tempo.

Lui che fu fedele a Dio e fedele all'uomo, dal cielo interceda e protegga la Chiesa che ha amato e per la quale si è donato senza misura; protegga Brescia; protegga il mondo, che mai come oggi ha avuto bisogno di reciproca apertura e di un impegno solidale per poter sperare in un futuro migliore.

Brescia 26 ottobre 2014